COISP COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA
SINDACATO DI POLIZIA

Segreteria
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma – tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

#LIKE, PIACE..

DIAZ, TREVISI VENGA RIMOSSO DA DIRETTORE SCUOLA POLIZIA PESCHIERA!

Rassegna stampa 18 aprile 2015

IL TEMPO

L'affondo del Coisp. Imporre la visione del film Diaz come la «Corazzata Potionkin» - 18/04/2015 - «Costretti» a guardare su un maxi schermo la proiezione del film Diaz. Tutti seduti e in silenzio a «imparare» come si diventa un vero poliziotto. Un «lavaggio del cervello» al quale sarebbero costretti i futuri agenti della Polizia di Stato. L'immagine che viene in mente è quella del film di Paolo Villaggio, nella quale i dipendenti di una grande azienda sono costretti a guardare la «Corazzata Potionkin», disprezzata da tutti i presenti. È questo il messaggio che lancia **il sindacato di Polizia Coisp**, attraverso il **segretario generale Franco Maccari**, al capo della Polizia, riguardo alla scelta del direttore della Scuola per allievi agenti di Peschiera, Gianpaolo Trevisi, di far vedere il film Diaz: «Quali sono i provvedimenti di censura che Lei vorrà adottare nei confronti del dottor Trevisi per l'imposizione sugli allievi della propria idea sul suo "G8 di Genova" e della visione del film Diaz durante il corso di formazione?». Il sindacato va anche oltre, sostenendo che il direttore della scuola vorrebbe inculcare bene nella mente dei prossimi poliziotti quelle immagini. E non esita a dire al capo della Polizia che si attende con la medesima forza e determinazione con cui si afferma che oggi la Polizia è diversa da quella del G8, si dimostri nei fatti, che Trevisi non è la Poliizia e che il lavoro di un direttore di una Scuola sia quello di condurre al meglio un programma di istruzione e non imporre le proprie ideologie. Fantozzi insegna. Au. Par.

18-APR-2015 **L'Arena** da pag. 21

Direttore: Maurizio Cattaneo Lettori Audipress 238000

Luglio 2001: Trevisi davanti alla Diaz con Vittorio Agnoletto

COISP SINDACATO DI POLIZIA
Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine
Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it / www.coispnewsportale.it
COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

18-APR-2015 L'Arena da pag. 21
Direttore: Maurizio Cattaneo Lettori Audipress 238000

IL G8 DI GENOVA

Polizia, sindacati contro le scuse del dirigente

SANTI PAG 21

LA POLEMICA. Critiche per la proiezione agli allievi del film di Maccari

Diaz, sindacato di polizia contro le scuse di Trevisi

«A Peschiera un lavaggio del cervello ideologico» E al Capo della polizia il Coisp chiede di «rivalutare l'assegnazione alla direzione della scuola»

Enrico Santi

«Io a Genova c'ero. Ero uno dei poliziotti. E chiedo scusa». Iniziava così il lungo racconto-confessione di Gianpaolo Trevisi, dirigente della polizia di Stato e direttore della scuola di polizia di Peschiera, all'indomani della notizia che la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva condannato l'Italia, qualificando come tortura l'operato delle forze dell'ordine che fecero irruzione nella caserma Diaz di Genova nella notte del 21 luglio 2001. Trevisi aveva affidato a Facebook il racconto sulla sua esperienza di giovane poliziotto durante i terribili giorni del G8 nel capoluogo ligure.

Parole che fanno da contraltare a quelle successivamente scritte sempre su Facebook dal poliziotto del reparto Mobile di Roma Fabio Tortosa - «Io ero quella notte alla Diaz, io ci rientrerei mille e mille volte» - seguite dal «mi piace» di Antonio Adornato, dirigente della Mobile di Cagliari. Commenti che, dopo il clamore suscitato, hanno provocato la sospensione dal servizio di entrambi. Ma ora contro Trevisi si scaglia Franco Maccari, segretario generale del sindacato di polizia Coisp. Maccari si rivolge direttamente al Capo della polizia Alessandro Pansa sollecitando «una seria rivalutazione dell'assegnazione del Funzionario alla direzione di un Istituto ove vengono formati Agenti di Polizia».

A suscitare l'indignazione del segretario del Coisp è il fatto che Trevisi avbbia scritto di aver fatto visionare ai 160 allievi della scuola di Peschiera, il giorno dopo la notizia della condanna della Corte europea, il film «Diaz» di Daniele Vicari che racconta in modo estremamente realistico e crudo quei fatti di 14 anni fa. Una scelta che aveva così spiegato: «Sono certo che anche per la Polizia, come per noi tutti essere umani, valga il fatto che si possa crescere, migliorare e cambiare proprio riconoscendo i gravi errori e studiando gli insuccessi e i fallimenti».

Tutto questo Maccari lo definisce però «lavaggio del cervello», che, sottolinea con buona dose di sarcasmo, «non ci risulta essere tra i metodi educativi approvati dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, tantomeno riteniamo che Trevisi abbia una dispensa speciale per sperimentarlo presso la Scuola Allievi Agenti di Peschiera».

Il segretario del Coisp contesta a Trevisi «di trattare un corso di istruzione come fosse un proprio orto in cui far valere le proprie ideologie». E aggiunge: «Quanto accaduto in questi giorni sono segno di un'attenzione spasmodica verso le opinioni espresse pubblicamente da Appartenenti alla Polizia di Stato».

E al capo della polizia Pansa, Maccari chiede «quali sono quindi i provvedimenti di censura» nei confronti di Trevisi «per l'imposizione sugli Allievi della propria idea sul suo "G8 di Genova" e della visione del film Diaz durante il corso di formazione».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18-APR-2015 CORRIERE DI VERONA da pag. 11
Direttore: Alessandro Russello Lettori Audipress n.d.

IL COISP CONTRO IL DIRETTORE DI PESCHIERA

Chiede scusa per la Diaz «Trevisi venga rimosso»

Il segretario generale del Coisp Maccari ha scritto al capo della Polizia Pansa chiedendo una «rivalutazione sull'assegnazione» per il direttore della scuola allievi di Peschiera Gianpaolo Trevisi. Per Maccari Trevisi sarebbe «reo» di aver fatto vedere agli aspiranti poliziotti il film «Diaz» in cui si raccontano i fatti che hanno portato alla condanna da parte della Corte Europea.

a pagina 11 **Petronio**

Chiede scusa per i fatti della Diaz «Non può formare i nuovi agenti»

Il Coisp scrive a Pansa: «Allontani il direttore Trevisi dalla scuola di polizia»

VERONA Non c'è pace per la Diaz. E neanche per chi, uomo delle forze dell'ordine, visse quella notte che - ormai è sancito - fu di torture. E se poliziotti come Fabio Tortosa - che quell'azione del 21 luglio 2001 l'hanno giustificata - sono stati sospesi o rimossi, non c'è pace neanche per chi quell'azione l'ha vissuta in prima persona in modo diverso. E per questo adesso viene attaccato da chi, come lui, indossa la divisa della Polizia di Stato. «Dopo la sentenza della Corte Europea su quella nerissima notte e su tutto quello che è successo e non è successo dopo, ho pensato che era meglio fare piuttosto che dire...». Anche il direttore della scuola allievi di polizia di Peschiera Gianpaolo Trevisi ha usato Facebook, come Tortosa. E come Tortosa anche lui quella notte era davanti alla Diaz. Ma le parabole della vita possono sfiorarsi, per poi diventare iperbole opposte. Ed è quello che è successo a loro due. Trevisi ha deciso di far vedere agli allievi della scuola il film che porta il nome della scuola. Quel film dove quelle torture, ormai certificate dalle legge, vengono raccontate senza sconti. Men che meno alla polizia. E per aver fatto vedere quel film adesso di Trevisi viene chiesta la rimozione dalla scuola di Peschiera. A prospettarla in una lettera al capo della Polizia Alessandro Pansa, è Franco Maccari, segretario generale del Coisp, sindacato di categoria. Colpito da fuoco tutt'altro che amico, Trevisi. «Dinanzi al comportamento del direttore della scuola di Peschiera, dottor Gianpaolo Trevisi, - scrive Maccari - la prima risposta da parte dell'amministrazione dovrebbe essere una seria rivalutazione dell'assegnazione del funzionario alla direzione di un istituto ove vengono formati agenti di polizia». In sostanza, per il Coisp, Trevisi sarebbe «colpevole» non solo del fatto di aver fatto vedere agli agenti il film ma di averne discusso una settimana dopo con i suoi allievi «perché so bene avendolo visto più volte, che subito dopo l'ultima scena i titoli di coda ti stringono il collo, ti lasciano senza fiato e senza parole. Rimani in silenzio e immobile, ben sapendo che nella maggior parte dei film o delle serie televisive grazie alle quali molti amano la Polizia è quasi tutto inventato. E nell'unico film che ci distrugge è tutto drammaticamente vero, in quanto basato su fatti processualmente verificati». Insomma, quello che dovrebbe essere apprezzato come la possibilità che viene data ai ragazzi di conoscere una realtà anche nei suoi risvolti peggiori e di affinare lo spirito critico, per il Coisp è una sorta di reato di «lesa maestà». Anzi. Peggio. Con Maccari che arriva a parlare di «lavaggio del cervello».

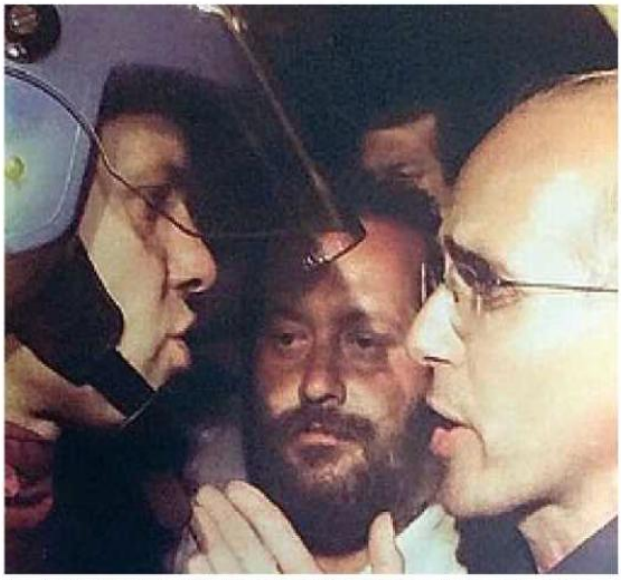
«Il film Diaz - verga il segretario sindacale - sarebbe una colata di verità assolute forse secondo lui (Trevisi, ndr), da

18-APR-2015 CORRIERE DI VERONA da pag. 11
Direttore: Alessandro Russello Lettori Audipress n.d.

apprendere a memoria e da inculcare bene nella mente dei prossimi poliziotti italiani. Il "lavaggio del cervello" non ci risulta essere tra i metodi educativi approvati dalla direzione centrale per gli istituti di istruzione, tantomeno riteniamo che Trevisi abbia una dispensa speciale per sperimentarli presso la scuola allievi agenti di Peschiera». Conati a cui il direttore non replica. Ma la cui risposta è implicita in quanto scritto il 10 aprile su Facebook. «Proprio perché sono fatti processualmente verificati soprattutto tra di noi se ne deve parlare e si deve litigare e discutere e domandare e rispondere, se si può. Proprio perché amo la mia Polizia fino al midollo, non voglio dimenticare quella notte e la voglio ricordare a chi la sta scordando e descriverla a chi non la conosce». Fu l'allora capo della Polizia Antonio Manganelli a dire, dopo la sentenza per quei fatti nel 2012, che era arrivato il momento delle scuse. C'è chi il passato, nel bene o nel male, lo affronta. Altri vorrebbero eluderlo e cancellarlo. Il Coisp precisa che «il lavoro di un direttore di una scuola è quello di condurre al meglio un programma di istruzione e non imporre le proprie ideologie». Ineccepibile. Come il fatto di non dover nascondere la Storia. Quella scritta dai fatti, dalle sentenze di un tribunale. E anche dalla Corte europea dei diritti umani.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuori dalla Diaz Trevisi discute con Agnoletto, portavoce del Genova Social Forum

La vicenda

● Il segretario generale del Coisp Franco Maccari (in foto) ha chiesto che venga rivalutata l'assegnazione a direttore della scuola di polizia di Peschiera di Gianpaolo Trevisi per le dichiarazioni sui fatti alla Diaz

L'Arena.it

Diaz, sindacato di polizia contro le scuse di Trevisi - 18/04/2015

Luglio 2001: Trevisi davanti alla Diaz con Vittorio Agnoletto

«Io a Genova c'ero. Ero uno dei poliziotti. E chiedo scusa». Iniziava così il lungo racconto-confessione di Gianpaolo Trevisi, dirigente della polizia di Stato e direttore della scuola di polizia di Peschiera, all'indomani della notizia che la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva condannato l'Italia, qualificando come tortura l'operato delle forze dell'ordine che fecero irruzione nella caserma Diaz di Genova nella notte del 21 luglio 2001. Trevisi aveva affidato a Facebook il racconto sulla sua esperienza di giovane poliziotto durante i terribili giorni del G8 nel capoluogo ligure. Parole che fanno da contraltare a quelle successivamente scritte sempre su Facebook dal poliziotto del reparto Mobile di Roma Fabio Tortosa - «Io ero quella notte alla Diaz, io ci rientrerei mille e mille volte» - seguite dal «mi piace» di Antonio Adornato, dirigente della Mobile di Cagliari. Commenti che, dopo il clamore suscitato, hanno provocato la sospensione dal servizio di entrambi. Ma ora contro Trevisi si scaglia Franco Maccari, segretario generale del sindacato di polizia Coisp. Maccari si rivolge direttamente al Capo della polizia Alessandro Pansa sollecitando «una seria rivalutazione dell'assegnazione del Funzionario alla direzione di un Istituto ove vengono formati Agenti di Polizia». A suscitare l'indignazione del segretario del Coisp è il fatto che Trevisi avbbia scritto di aver fatto visionare ai 160 allievi della scuola di Peschiera, il giorno dopo la notizia della condanna della Corte europea, il film «Diaz» di Daniele Vicari che racconta in modo estremamente realistico e crudo quei fatti di 14 anni fa. Una scelta che aveva così spiegato: «Sono certo che anche per la Polizia, come per noi tutti essere umani, valga il fatto che si possa crescere, migliorare e cambiare proprio riconoscendo i gravi errori e studiando gli insuccessi e i fallimenti». Tutto questo Maccari lo definisce però «lavaggio del cervello», che, sottolinea con buona dose di sarcasmo, «non ci risulta essere tra i metodi educativi approvati dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, tantomeno riteniamo che Trevisi abbia una dispensa speciale per sperimentarlo presso la Scuola Allievi Agenti di Peschiera». Il segretario del Coisp contesta a Trevisi «di trattare un corso di istruzione come fosse un proprio orto in cui far valere le proprie ideologie». E aggiunge: «Quanto accaduto in questi giorni sono segno di un'attenzione spasmodica verso le opinioni espresse pubblicamente da

Appartenenti alla Polizia di Stato». E al capo della polizia Pansa, Maccari chiede «quali sono quindi i provvedimenti di censura» nei confronti di Trevisi «per l'imposizione sugli Allievi della propria idea sul suo "G8 di Genova" e della visione del film Diaz durante il corso di formazione». Enrico Santi © RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO.it

Il poliziotto si scusa per i fatti della Diaz. Il sindacato: «Non formi più gli agenti» Dopo il post di Trevisi su Facebook, il Coisp scrive a Pansa: «Dirige la scuola di Peschiera, va allontanato» - VERONA. Non c'è pace per la Diaz. E neanche per chi, uomo delle forze dell'ordine, visse quella notte che - ormai è sancito - fu di torture. E se poliziotti come Fabio Tortosa - che quell'azione del 21 luglio 2001 l'hanno giustificata - sono stati sospesi o rimossi, non c'è pace neanche per chi quell'azione l'ha vissuta in prima persona in modo diverso. E per questo adesso viene attaccato da chi, come lui, indossa la divisa della Polizia di Stato. «Dopo la sentenza della Corte Europea su quella nerissima notte e su tutto quello che è successo e non è successo dopo, ho pensato che era meglio fare piuttosto che dire...». Anche il direttore della scuola allievi di polizia di Peschiera Gianpaolo Trevisi ha usato Facebook, come Tortosa. E come Tortosa anche lui quella notte era davanti alla Diaz. Ma le parabole della vita possono sfiorarsi, per poi diventare iperbole opposte. Ed è quello che è successo a loro due. Trevisi ha deciso di far vedere agli allievi della scuola il film che porta il nome della scuola. Quel film dove quelle torture, ormai certificate dalle legge, vengono raccontate senza sconti. Men che meno alla polizia. E per aver fatto vedere quel film adesso di Trevisi viene chiesta la rimozione dalla scuola di Peschiera. A prospettarla in una lettera al capo della Polizia Alessandro Pansa, è Franco Maccari, segretario generale del Coisp, sindacato di categoria. Colpito da fuoco tutt'altro che amico, Trevisi. «Dinanzi al comportamento del direttore della scuola di Peschiera, dottor Gianpaolo Trevisi, - scrive Maccari - la prima risposta da parte dell'amministrazione dovrebbe essere una seria rivalutazione dell'assegnazione del funzionario alla direzione di un istituto ove vengono formati agenti di polizia». In sostanza, per il Coisp, Trevisi sarebbe «colpevole» non solo del fatto di aver fatto vedere agli agenti il film ma di averne discusso una settimana dopo con i suoi allievi «perché so bene avendolo visto più volte, che subito dopo l'ultima scena i titoli di coda ti stringono il collo, ti lasciano senza fiato e senza parole. Rimani in silenzio e immobile, ben sapendo che nella maggior parte dei film o delle serie televisive grazie alle quali molti amano la Polizia è quasi tutto inventato. E nell'unico film che ci distrugge è tutto drammaticamente vero, in quanto basato su fatti processualmente verificati». Insomma, quello che dovrebbe essere apprezzato come la possibilità che viene data ai ragazzi di conoscere una realtà anche nei suoi risvolti peggiori e di affinare lo spirito critico, per il Coisp è una sorta di reato di «lesa maestà ». Anzi. Peggio. Con Maccari che arriva a parlare di «lavaggio del cervello». «Il film Diaz - verga il segretario sindacale - sarebbe una colata di verità assolute forse secondo lui (Trevisi, ndr), da apprendere a memoria e da inculcare bene nella mente dei prossimi poliziotti italiani. Il "lavaggio del cervello" non ci risulta essere tra i metodi educativi approvati dalla direzione centrale per gli istituti di istruzione, tantomeno riteniamo che Trevisi abbia una dispensa speciale per sperimentarli presso la scuola allievi agenti di Peschiera». Conati a cui il direttore non replica. Ma la cui risposta è implicita in quanto scritto il 10 aprile su Facebook. «Proprio perché sono fatti processualmente verificati soprattutto tra di noi se ne deve parlare e si deve litigare e discutere e domandare e rispondere, se si può. Proprio perché amo la mia Polizia fino al midollo, non voglio dimenticare quella notte e la voglio ricordare a chi la sta scordando e descriverla a chi non la conosce». Fu l'allora capo della Polizia Antonio Manganelli a dire, dopo la sentenza per quei fatti nel 2012, che era arrivato il momento delle scuse. C'è chi il passato, nel bene o nel male, lo affronta. Altri vorrebbero eluderlo e cancellarlo. Il Coisp precisa che «il lavoro di un direttore di una scuola è quello di condurre al meglio un programma di istruzione e non imporre le proprie ideologie». Ineccepibile. Come il fatto di non dover nascondere la Storia. Quella scritta dai fatti, dalle sentenze di un tribunale. E anche dalla Corte europea dei diritti umani. 18 aprile 2015